

ROCCO PINTO FUORI CATALOGO

Se il libraio è romantico

Quando un libraio sogna, la risposta più ovvia è quella che conta: sogna libri, anche se il dottor Freud non sarebbe del tutto d'accordo. Li sogna persino ad occhi aperti, per esempio quando se ne sta sdraiato su una spiaggia di Maratea in compagnia di una saggia gallina, libri ed editori, agenti e scrittori di ieri e di oggi su una grande barca che veleggia come l'arca di Noé. Ma può essere anche preda di incubi, come quando le notti sono visitate da una misteriosa e forse spettrale mano che riordina a suo piacimento vetrine e banconi. E così, tra realtà e finzione, si comporta Rocco Pinto affacciandosi al romanzo, con **Fuori**

catalogo: storie di libri e librerie (Voland).

Storico libraio torinese, animatore di manifestazioni culturali, attivissimo sul fronte della promozione della lettura e della difesa della «biodiversità» nell'editoria e nel mercato, Pinto è un sognatore che fa sul serio. Nelle sue storie parla un po' di sé, della sua vita di bibliofilo e di lettore così fortunato da diventare, appunto, libraio (o anche di libraio così fortunato da restare lettore) e un po' di un personaggio immaginario, che fa il suo stesso mestiere. Al centro c'è ovviamente la libreria di cui direttore, la torinese Torre di Abele legata alle attività di volontariato dell'organizzazione fondata da Don Ciotti: una libreria particolare, dove bisogna far quadrare i conti come in tutte le altre, per andare anche oltre. Ma

soprattutto ci sono i romanzi che ama, a ognuno dei quali dedica il titolo di un racconto-capitolo.

Nella forma dell'autobiografia fittizia, Rocco Pinto ricostruisce una «vocazione». Belle ed efficaci le pagine dedicate agli inizi, come magazziniere, e agli antefatti, questi probabilmente immaginari, come soldatino accompagnatore di grande valido - e grande lettore, anzi come un Borges cieco avidissimo di ascoltare letture. Il giovane libraio è romantico, si innamora spesso: fino a perdersi negli occhi penetranti di una discendente di Aldo Manuzio, bellissima, fra le calli veneziane. E fino a vagheggiare nell'ultimo capitolo l'estasi del successo editoriale. Che, ovviamente, gli viene augurato di cuore.

Mario Baudino



La Torre di Abele

